

VerbanoNews

Le news del Lago Maggiore

Il declino italiano: tra deindustrializzazione, crisi universitaria e fuga dei giovani

Michele Mancino · Wednesday, September 11th, 2024

È uno sguardo preoccupato ma non rassegnato quello con cui la redazione di Limes ha indagato il **declino economico, sociale e culturale del nostro paese** nel secondo numero monografico del 2024 “**Una certa idea di Italia**“ (pg.324 euro 15). Il ventaglio delle tematiche messe a fuoco è decisamente ampio, ma è significativo innanzi tutto il **collegamento che emerge tra l’adozione dell’euro**, in virtù dell’impostazione ordoliberalista del trattato di **Maastricht** , e la **strutturale perdita della crescita economica**, con l’aggravante dell’assorbimento del segmento più avanzato dell’industria italiana **all’interno della catena del valore tedesca**. (Nella foto *Lucio Caracciolo direttore di Limes*)

IL PROF. GALLINO

Quest’ultimo aspetto, che ha tra le sue cause i **consistenti processi di deindustrializzazione** che hanno investito il **comparto degli elettrodomestici e quello della chimica di base**, e al contempo la **crescita della rete dei subfornitori al servizio sia dei grandi gruppi tedeschi che francesi**, è l’ennesima conferma della fotografia che un paio di decenni fa **Luciano Gallino** aveva memorabilmente tracciato nel libro “**La scomparsa dell’Italia industriale**“.

Infatti, dobbiamo considerare che i **quattro quinti del valore aggiunto**, pari a circa **250 milioni di euro**, sono prodotti da circa **30 mila imprese con oltre 20 addetti**, delle quali **ben 1700 sono sotto il controllo tedesco**, localizzate per il 60% in Lombardia e Trentino- Alto Adige, e per il restante nel Veneto, Emilia – Romagna e Piemonte.

Diversamente il **99% del tessuto produttivo composto da aziende con meno di venti dipendenti** produce con circa **50 milioni di euro solo un quinto del valore aggiunto complessivo**, nonostante l’**acritica esaltazione del “ piccolo è bello”**, che storicamente si è contraddistinto per la licenza di evadere e le continue richieste di riduzione del costo del lavoro.

IN ITALIA LA MEDIA PRODUTTIVA È BASSA

Mentre per quanto riguarda le **aziende di una certa caratura internazionale l’Italia**, nella classifica **Fortune 500**, è scesa al **quindicesimo posto**, stante che la **Germania è al quarto posto e la Francia al quinto**. Solo focalizzando questi dati possiamo comprendere perché la **produttività del lavoro è pari allo 0,4%** rispetto alla **media europea dell’1,6%**, che però è la naturale conseguenza di una produttività del capitale scesa drammaticamente ad un **-0,5%**, **in ragione della scarsa innovazione tecnico-scientifica e della collocazione nella divisione internazionale del lavoro nei settori a basso valore aggiunto**.

Altresì **il forte arretramento della nostra economia è indicato dal dato del Pil**, che fatto 100 il valore del 2007, **nel 2023 è stato contabilizzato a 95,6**; ovvero **dieci punti inferiore a quello della Spagna**, e ben **venti punti rispetto alle prestazioni di Germania e Francia**, delle quali siamo considerati “estremità debole”.

MANCANO 800MILA POSTI DI LAVORO

In secondo luogo , sempre in relazione all’anno 2007, in antitesi alla retorica governativa che **vanta il picco massimo raggiunto sul piano occupazionale**, risultano mancanti a fin 2022 ben **800 mila posti di lavoro**, anche per il **crollo del 34,8% degli investimenti pubblici nel decennio 2009 – 2019**. Al punto che la crescita in questo decennio è stata del **2,7%** , a fronte di una media europea pari al 16,9%.

Pertanto, perfettamente in linea con le indicazioni fornite a iosa dai più qualificati centri studi, **Alessandro Aresu individua nella crescita dimensionale delle imprese e nel rilancio di una politica industriale**, a partire dal sostegno delle medie imprese internazionalizzate e della nostra industria spaziale, gli obiettivi preliminari da perseguire. Pur nella consapevolezza che negli ultimi trent’anni “il progresso scientifico è come non ci fosse stato “ per l’insieme del nostro paese. Non è un caso che **Agnese Rossi**, nel formidabile contributo “**La crisi dell’università e il suicidio dello stato**”, evidenzi come il **disinvestimento pubblico** nei confronti di questa fondamentale istituzione abbia approfondito il divario da un lato tra le sedi del Nord e del Sud d’Italia, sulla scorta di una **perniciosa concezione dell’autonomia scolastica**, dall’altro lato un mercato del lavoro che per la strutturale predominanza delle micro-imprese non ricerca personale qualificato.

SI SPENDE POCO PER R&S

Perciò, **per la spesa in ricerca e sviluppo siamo ad un risibile 1,47% del Pil** (con però il 54,4% dei finanziamenti provenienti dal settore privato), mentre nell’istituzione terziaria siamo scesi allo 0,9% rispetto allo 0,94% del 2012, considerando che **in realtà lo stato si fa carico dello 0,55%**, **in quanto il restante è a carico delle famiglie degli studenti**, con le inevitabili differenze di classe che ne conseguono.

Inoltre, stante **l’apologia delle competenze senza riflessione storica e teorica**, e la crescita delle **università telematiche** (224 mila clienti registrati nell’anno scolastico 2021/22), in antitesi con le **proposizioni dell’illuminista tedesco Karl Wilhelm von Humboldt** “sistema universitario e sistema politico mediamente convergono sulla **formazione di cittadini inconsapevoli**”, funzionali a sottomettere l’etica agli imperativi del profitto. Quindi, **la discrasia con le esigenze di un mercato del lavoro in buona parte precarizzato**, spiega abbondantemente la fuga dei giovani all’estero (dal 2012 al 2021 sono stati **337 mila gli espatriati, di cui 120 mila i laureati**) , ma è anche la testimonianza più tangibile, come sostiene **Massimiliano Valeri**, dello **spaesamento** «della prima generazione dal dopoguerra che si misura con gli idoli infranti del progresso».

This entry was posted on Wednesday, September 11th, 2024 at 9:49 pm and is filed under [Economia](#), [Lavoro](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.

